

## SOMMARIO

- 1 – ANNO NUOVO .....
- 2 – .....VECCHI PROBLEMI.....
- 3 – .....QUALCHE SPERANZA
- 4 – UN IMPEGNO CONCRETO

### 1 – ANNO NUOVO .....

Dopo la partenza del gruppo invernale torniamo a concentrare le nostre attività sulla programmazione degli interventi che prevediamo di portare a termine nel corso del 2005. E' probabilmente tempo di rivedere alcune metodologie di intervento soprattutto alla luce delle situazioni che ormai cominciano a mostrare i segni del cambiamento anche in Bielorussia.

Chi ci segue da vicino ha potuto notare che le nostre attività da un anno a questa parte risentono in modo sempre più massiccio delle "imposizioni di carattere amministrativo, doganale, diplomatico, ecc. ecc.". Non intendiamo con questo porci in una situazione esclusivamente critica soprattutto motivata con il fatto che dal momento che portiamo aiuti rivendichiamo autonomie e percorsi privilegiati. Il problema deve essere affrontato con un obiettivo molto chiaro: la massimizzazione delle forme di aiuto che saremo in grado di portare e offrire in armonia con le strutture locali e quindi necessariamente con i loro regolamenti.

Dobbiamo analizzare con serenità le cause delle disfunzioni che hanno ritardato in modo assolutamente imperdonabile la consegna dei pacchi famiglia per trovare la possibilità di ovviare a queste cause. Le spiegazioni fornite ai nostri responsabili sono incerte, nebulose, contraddittorie e sommarie. Dovremo trovare la forza di superare questi ostacoli ricostruendo rapporti, stabilendo accordi certi per poi essere i primi a rispettarli ed a esigerne quindi il funzionamento.

Le cose cambiano, sembrano diventare più difficili, esigono tempi e modi più complessi. Il nostro compito sarà quello di adeguare la nostra struttura organizzativa a queste esigenze in modo da poter rispondere nella miglior forma possibile anche a quelle situazioni che a prima vista ci sembrano inspiegabili e dettate solo da oscuri interessi individuali.

Non sarà facile.

La nostra struttura è composta di poche persone e tutte volontarie. Non abbiamo personale fisso tecnicamente addestrato e pagato per il lavoro che svolge. Il nostro retroterra organizzativo è costruito sul sudore e sull' impegno di chi si spende in prima persona in nome della solidarietà.

Ma non siamo soli.

Lavoriamo in una rete integrata di servizi che tutto il mondo invidia al nostro paese, lavoriamo con alle spalle una spinta ideale che i soci e le famiglie che collaborano ai nostri progetti riescono a trasmettere e che si tramuta spesso in entusiasmo quando dagli autobus escono stremati ma felici i "nostri" piccoli bielorussi e saharawi, capaci di conquistare immediatamente chiunque anche con il più timido dei sorrisi.

E' questo il nostro compenso, il vostro compenso, quello che si misura direttamente sulla pelle, quello che accorcia il respiro, quello che ci rende partecipi di un progetto talmente grande da non poterne delineare i confini.

### 2 - .....VECCHI PROBLEMI.....

**24/12/04** [<http://www.charter97.org>] di Martin Cruz Smith, «New York Times»

#### **Vivere nella zona morta**

Nel villaggio sta calando la fredda sera invernale, ma Nikolai e Nastia hanno preparato il banchetto: hanno sistemato sul tavolo le mele del proprio giardino, le verdure conservate del proprio orto, i funghi dei vicini boschi ed hanno riempito i bicchieri di samogon. (n.d.r.:vodka distillata in casa). La gente del posto afferma che il samogon difende dalle radiazioni, e ciò qui è importante, nel "nero villaggio" dove, dopo l'esplosione del quarto reattore della centrale di Chernobyl, è impedito alle persone sostare.

"Voi stessi coltivate la verdura e la frutta?", domanda qualcuno degli ospiti.

"Si", risponde Nastia.

L'ospite di nascosto guarda il proprio dosimetro.

Il villaggio viene chiamato "nero" perché è stato abbandonato. E, come per attribuirgli un significato letterale, qui le case si sono annerite ed inclinate. Nei cortili vi sono sparsi in disordine scrittoi, cornici per fotografie, sedie. All'inizio dei provvedimenti per la liquidazione delle conseguenze dell'incidente, le autorità hanno bruciato gran parte delle case contaminate fino a quando non hanno capito che in tale maniera contaminavano le acque sotterranee. Per tale motivo qui le case, fino ad ora, sono radioattive. Fino a quando durerà? Secondo il parere degli specialisti di ecologia delle centrali nucleari, "fra 250 anni tutto tornerà nella norma. Eccetto che per il plutonio, per il quale ci vorranno 25.000

anni”.

La casa, dove vivono Nikolai e Nastia, è praticamente una camera, al centro della quale c'è la stufa, dove essi dormono nelle sere più fredde.

“È la mia casa”, dice Nastia. Indossa sempre maglione e scialli. I suoi occhi luccicano di entusiasmo ed in essi è come se luccicasse un fuoco cospiratore.

Qui in zona vietata entro un raggio di 30 chilometri attorno al reattore, raramente entrano visitatori e per lei certamente qui c'è poco da fare. Nastia e Nikolai furono evacuati con gli altri, ma dopo, come partigiani, sono tornati indietro di nascosto nella propria casa nel bosco.

Dopo ciò le autorità lasciarono tranquilli Nikolai e Nastia, come anche gli altri fantasmi abitanti la zona: i predatori, gli spazzini ed i bracconieri.

Il mondo animale e la vegetazione qui è in abbondanza: e ciò fa paura. Gli abitanti locali cacciano i cinghiali selvatici che poi vengono serviti nei più raffinati ristoranti di Kiev e Mosca. I predatori esaminano i pezzi di ricambio delle macchine abbandonate e li vendono nei negozi per macchine della Russia.

Nikolai e Nastia non si nascondono a nessuno, essi sono semplicemente diventati invisibili. Essi non hanno preso parte alle elezioni presidenziali: nei villaggi neri non vengono collocati i seggi elettorali. I medici avevano avvertito Nastia che se fosse rimasta al villaggio, a causa della radioattività avrebbe sviluppato dopo 25 anni un tumore.

Adesso ha 75 anni. Dice che è pronta a rischiare.

Nastia canta un canto rituale tradizionale con voce giovane e squillante. A causa del samogon la sua fronte si è coperta di sudore.

Non mi colpisce il fatto che due anziani contadini sono diventati invisibili, ma che lo stesso Chernobyl è rimasto tale: tema molto difficile da tenere a mente.

Sotto la pioggia il sarcofago di cemento, costruito eroicamente sopra il quarto reattore, è infiltrato come un setaccio, e le acque radioattive scorrono nel fiume Pripjat e da qui nel Dnjepr, e da questi arriva l'acqua potabile a Kiev.

Il 90% del nocciolo del reattore è ancora al suo posto, si disgrega e si riscalda; i lavoratori della centrale dicono che il sarcofago stesso può in qualsiasi momento crollare.

Quanto è pericoloso? Secondo diverse stime può provocare da 40.000 a più di 300.000 morti.

La zona vietata non è una zona chiusa, non è che una linea tracciata nel fango e che deve fermare la fuga del plutonio, dello stronzio e del cesio 137. Sette milioni di persone in Ucraina, in Bielorussia e Russia vivono in territorio contaminato. In tutto il mondo vi sono persone nei cui cromosomi c'è il segno di Chernobyl.

Noi cerchiamo le armi di distruzione di massa in Iraq, e nello stesso tempo la più probabile minaccia è una nuova esplosione a Chernobyl. Ciò, probabilmente, non sarà la fusione del reattore, ma saranno come “bombe sporche”.

(Promettono che fra circa cinque anni sarà posizionato il nuovo sarcofago, ma qui non ci sono segni di attività, senza parlare di fretta).

Durante le ultime calde elezioni presidenziali, con gli entusiasti meeting in Piazza Indipendenza, con i tempestosi dibattiti presidenziali e l'apparente vittoria del bene sul male, il tema della possibile minaccia del reattore atomico è apparso rarissimamente. Per giunta nell'ambito della retorica nazionalista: come simbolo di fiducia nell'Occidente che obbliga l'Ucraina a chiudere completamente i reattori di Chernobyl ancora in servizio. Bisogna compatire Viktor Jushenko, probabilmente il vincitore delle prossime elezioni, perché dovrà occuparsi del problema di Chernobyl.

O non se ne occuperà.

Per questo non c'è da stupirsi se noi beviamo il samogon. L'aria è impregnata di esso. Nastia canta, la fotografo, e Nikolai raccoglie le mele dal melo avvelenato, raccoglie le patate dalla terra avvelenata, pesca il pesce nel fiume avvelenato.

## **Addio al forte di Villa Cisneros**

[http://sahara\\_Opinions.site.voila.fr/fotosD/fotosdakla2.htm](http://sahara_Opinions.site.voila.fr/fotosD/fotosdakla2.htm)

Non abbiamo potuto fare di più. Nonostante i comunicati, le azioni di protesta, campagna di e mail per chiedere la fine di questo sproposito, finalmente le autorità marocchine di occupazione hanno abbattuto il forte di Villa Cisneros.

Dal mese di luglio, quando ci sono arrivate le notizie dell'inizio della distruzione del forte, le lettere di avviso venivano dalle zone occupate. Non si tratta di una sollecitudine che sia stata fatta dalla Spagna, gli stessi sahwari facevano una chiamata disperata in difesa del suo patrimonio culturale.

L'invasione marocchina sta tentando un'immersione culturale, si cerca di eliminare qualsiasi segno di distinzione tra sahwari e marocchini. La persecuzione dell'idioma spagnolo, la distruzione di edifici e qualsiasi impronta del passato coloniale, o gli intenti di denominare i sahwari come "tribù de berberi o tuareg", solo bisogna ricordare il

nefasto festival di Tam Tam, vergognosamente sovvenzionato per l'UNESCO, tutto questo forma parte di una chiara intenzione di eliminare l'identità sahwari.

Ieri abbiamo ricevuto la notizia attraverso una lettera di Med Elmami Aamar Salem, Segretario Generale del COMITATO DI AZIONE CONTRO LA TORTURA, Dakhla, Sahara Occidentale. Le parole erano molto chiare: "Addio al forte, non abbiamo lesinato nessun sforzo per impedire la sparizione della prima fabbrica costruita nel nostro paese. Resterà nel nostro ricordo per sempre. Evviva il Sahara libero".

I sahwari ora non hanno più il forte di Villa Cisneros, simbolo di tempi più felici di quelli che non erano sotto la crudele occupazione marocchina. Ci sono molti colpevoli che hanno alimentato questa distruzione con il suo silenzio complice. Tuttavia la voce dei sahwari non si pegne reclamando la responsabilità degli organismi che proteggono i diritti del patrimonio culturale dell'umanità. Il governo marocchino può essere certo che con l'eliminazione del forte quello che ha conseguito è garantire ancora più i desideri di lotta del popolo sahwari.

I sahwari sopravvivono da 30 anni inghiottendosi l'amaro tè dell'occupazione. Ora deve essere ora di risposte per questo popolo.

---

#### POEMARIO POR UN SAHARA LIBRE

Radio Guinguada 105.9 FM. Canarias

Jueves de 17 a 18h (hora canaria)

Escuchalo en Internet: [www.radioguinguada.com](http://www.radioguinguada.com)

descargas: [www.profesionalespcm.org/sonoro/RadioGuinguada.html](http://www.profesionalespcm.org/sonoro/RadioGuinguada.html)

Bahia M.H.Awah y Conx

#### 3 - .....QUALCHE SPERANZA

**30/12/04** [<http://www.bdg.by/>] bdg online

**In Bielorussia dal primo gennaio 2005 aumenterà il sostegno statale per i bambini orfani.**

In Bielorussia dal primo gennaio 2005 aumenterà il sostegno statale per i bambini orfani, ha comunicato Lidia Subotskaja responsabile della direzione per lo sviluppo socio economico del ministero dell'Istruzione.

In accordo con la deliberazione governativa N°1291 del 15 ottobre 2004, cresceranno del 20% le indennità mensili per il sostegno dei bambini nella case famiglia, nei villaggi infantili, nelle famiglie tutoriali, affidatarie e adottanti. Ciò faciliterà la crescita delle case famiglia per i bambini orfani, ha fatto notare L.Subotskaja. Le indennità mensili nel primo anno di educazione del bambino in età prescolare saranno di 115.000 rubli bielorussi, in età scolare di 125.000 rubli bielorussi. Nel secondo anno di educazione del bambino in età prescolare ed in quelli successivi saranno corrisposti 110.00 rubli bielorussi mensili, in età scolare 125.000 rubli bielorussi. In media aumenteranno del 5% le quote per le spese di vitto giornaliero per ogni minore, ha fatto notare L. Subotskaja.

Così per i minori a carico di istituti scientifico o clinico pedagogici speciali, di istituti specializzati per minori, bisognosi di aiuto sociale e riabilitazione, di centri di assistenza, le quote per le spese di vitto saranno le seguenti: in età da 3 a 6 anni compresi, 2.040 rubli bielorussi; da 7 a 10 anni, 2.550 rubli bielorussi; da 11 a 13 anni 2.670, rubli bielorussi; da 14 a 17 anni, 2.800 rubli bielorussi. Per l'attuazione di iniziative estive di risanamento (fino a 90 giorni), per i giorni non lavorativi, di festa o di vacanza le quote per le spese di vitto sono aumentate del 10%. Anche le quote per gli alimenti per i bambini orfani e per i bambini lasciati senza tutela dei genitori a carico di case per bambini o di scuole internato, saranno aumentate e nella fattispecie per i bambini da 3 a 6 anni, 2.770 rubli bielorussi; da 7 a 10 anni, 2.910 rubli bielorussi; da 11 a 13 anni, 3.030 rubli bielorussi; da 14 a 17 anni, 3.160 rubli bielorussi. Anche per l'attuazione di iniziative estive di risanamento (fino a 90 giorni), per i giorni non lavorativi, di festa o di vacanza le quote per le spese di vitto sono aumentate del 10%

**17/12/04** [<http://www.bdg.by/newnews>]

**Dal primo gennaio 2005 il salario minimo sarà di 128.860 rubli (n.d.r.: 45 euro)**

Il governo della Bielorussia ha stabilito che dal primo gennaio 2005 il salario minimo mensile sarà di 128.860 rubli. Il salario orario minimo sarà di 760 rubli. (n.d.r.: 0,27 euro)

Tale decisione è contenuta nella deliberazione N°1 579 del 13 dicembre 2004 del Consiglio dei Ministri.

Commentando, in risposta ad un corrispondente di BELTA, questo documento, il ministro del lavoro e della difesa sociale di Bielorussia, Antonina Morova, ha riferito che la nuova misura del salario minimo ammonta al 100% del bilancio della soglia di sussistenza ai prezzi di settembre 2004.

A proposito, nel 2002 il salario minimo era pari al 9% del bilancio della soglia di sussistenza, nel 2003 al 50% e dal 2004 al 100%. Il salario minimo è il limite più basso del prezzo della forza lavoro: non è possibile pagare meno di questa cifra, ha sottolineato il ministro. Il salario minimo è una garanzia per la retribuzione del lavoro. Per questo motivo l'aumento del livello del salario minimo permette di difendere i redditi dei lavoratori di bassa categoria salariale. Ricordiamo che dal primo gennaio 2004 il salario minimo mensile era stato fissato nella misura di 83.000 rubli e la minima paga oraria in 490 rubli.

08/12/04 [[www.informest.it](http://www.informest.it)]

Brevi da

## **Bielorussia: Migliore crescita industriale tra i Paesi CIS**

La Bielorussia ha registrato la più alta crescita industriale, pari a 16,1% rispetto ad un anno fa, nei Paesi della CIS per il periodo gennaio-ottobre 2004. I dati, elaborati dal Comitato Statistico Interstatale della CIS, mostrano che negli altri Paesi la crescita è stata del 15,2% in Tajikistan, 13,6% in Ucraina, 7,1% in Kirghizistan, 10% in Kazakistan, 6,3% in Moldavia, 4,6% in Georgia, 6,2% in Russia, 5,5% in Azerbaigian, 1,5% in Armenia. Il Comitato non ha fornito le percentuali di Turkmenistan ed Uzbekistan. Nel complesso, la crescita industriale dei Paesi CIS ha visto nell'ultimo anno un incremento dell'8%, mentre il PIL è aumentato del 7,5%. Nei singoli Paesi il Prodotto Interno Lordo vede un +12,7% in Ucraina, +11% in Tajikistan, +11,1% in Bielorussia, +9,7% in Armenia, + 9,9% in Azerbaigian, +6,8 in Kighizistan e +6,6% in Russia

### 4 – UN IMPEGNO CONCRETO

Molte notizie riportate nei punti precedenti appaiono o comunque possono apparire contraddittorie. Sicuramente in alcune di esse non si ritrovano tante famiglie che ospitano i nostri bimbi e che con loro hanno instaurato un rapporto di dialogo intenso e quindi capace di cogliere anche aspetti di vita concreta sul posto.

Dobbiamo ricordarci che i luoghi da cui provengono i bimbi quasi sempre non riflettono la totalità delle condizioni di vita della Bielorussia e che purtroppo su quella porzione di territorio la "normalità" risentirà per centinaia di anni di questa cappa opprimente che porta alla demotivazione, all' impossibilità di costruire prospettive, alla rassegnazione e quindi all' incapacità di progettare il futuro.

Per questo, al di là delle notizie che arrivano, ufficiali e no, NON allentiamo la guardia, NON diminuiamo l' impegno, NON sentiamoci gratificati dai risultati ottenuti. Il nostro campo di interventi è vasto, ma dovrà essere migliorato, il nostro impegno è forte ma dovrà essere aumentato.

Questo discorso vale per la Bielorussia, vale per la Repubblica Democratica del Saharawi dove siamo impegnati in prima persona con progetti tangibili, con attività continue e proficue.

Il fronte degli impegni che l' Associazione si assume deve sempre riflettere ed essere rapportato alla nostra capacità MASSIMA di intervento. Per questo abbiamo bisogno dell' aiuto concreto di tutti, di tutti coloro che guardano con simpatia alle nostre attività e che con il loro passaparola, con la loro partecipazione contribuiscono a rendere sempre maggiore e concreto il risultato del nostro lavoro.

Buon anno ragazzi !!!!